

Valls: tagliare i fondi esteri alle moschee



Fedeli musulmani davanti alla chiesa di Saint Etienne (foto AP)

Musulmani a messa anti-terrore

Appello degli imam, la Cei esulta

Franco Garelli

Sarà domani la domenica di pace e solidarietà tra cristiani e musulmani in Francia, vista la decisione dei vertici islamici di

prendere parte alla celebrazione della messa nelle cattedrali e nelle principali chiese di quella terra francese così al centro di tensioni e provocazioni terroristiche. *Continua a pag 14*
Pezzini e Pierantozzi a pag. 6

Il commento

I musulmani a messa anti-terrore

Franco Garelli

segue dalla prima pagina

Si tratta di un gesto enorme, accompagnato dall'appello a tutti i musulmani di unirsi ai cristiani nella preghiera e nel riconoscimento che le ragioni della fratellanza e del rispetto reciproco devono prevalere rispetto a qualsiasi divisione.

È la prima volta che ciò accade, e come tutte le azioni virtuose innesca un contagio positivo. Anche in Italia (come in altri paesi europei) le comunità musulmane sono chiamate a esprimere solidarietà ai cristiani e ai cattolici, recandosi a pregare domenica nelle loro chiese, riproducendo in tal modo nei diversi territori un'unione di fedi che metta fuori gioco chi vuole dividerle, quanti stanno progettando una strategia del terrore.

È un gesto che nasce da varie consapevolezza. Anzitutto dalla necessità di una grande mobilitazione per il rispetto delle diverse fedi religiose presenti nella società pluralistica, per cui con questa presenza le comunità musulmane sembrerebbero accettare l'idea che non c'è una sola verità religiosa e che il riconoscimento reciproco sia la via maestra per una convivenza costruttiva.

In secondo luogo, questa risposta del mondo musulmano francese (e occidentale) sembrerebbe essere in linea con quanto affermato dal Papa all'indomani dei tanti attentati a Parigi, Nizza, Rouen: «Le religioni vogliono la pace»; «il mondo è in guerra, ma non è una guerra di religione». Immagini forti, frutto certamente di una visione della realtà da parte di un Pontefice che crede che le derive fondamentaliste non rappresentino il senso religioso profondo. Si tratta di una convinzione che fa breccia anche nei vertici delle comunità musulmane in Francia e altrove, sempre più orientate a operare una netta distinzione tra il credo ortodosso e quello fanatico ed estremista.

Un'ultima considerazione tra le tante. Sono del tutto evidenti le buone intenzioni che animano questo importante appello delle comunità musulmane a vivere un momento di prossimità e di solidarietà nei confronti delle comunità cristiane e cattoliche prese di mira oggi da gruppi estremisti che si rifanno all'Is. Quanto tale appello sarà accolto e sentito nel profondo dalle realtà musulmane presenti nei diversi territori? Il riconoscimento del rispetto reciproco è parte della cultura dei vertici o trova riscontro anche in quella base che comunque vive la propria appartenenza religiosa in modo distintivo e come identità etnico-culturale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA